

Il 16 febbraio si è tenuto a Bergamo un ulteriore incontro tra i vertici di Ubi e le OO.SS., rappresentate a livello nazionale, al fine di definire il percorso negoziale relativo alle gestione delle tematiche legate all'acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti.

Innanzitutto è stata confermata la volontà di aprire procedure sindacali per tutte le 3 banche. Tali procedure, che saranno separate, avranno ad oggetto l'uscita volontaria di personale e si svolgeranno presso le sedi di ciascuna banca, con l'assistenza dei segretari nazionali e con la presenza di esponenti di Ubi.

L'attivazione delle procedure di confronto sindacale è prevista per il 27 o 28 pp.vv. con l'obiettivo di chiuderle al più presto, al fine di consentire l'imputazione dei relativi costi nei bilanci al 31 marzo 2017 di ciascuna banca. I tempi sono, pertanto, strettissimi.

Sono stati confermati i tempi della fusione per incorporazione delle tre banche: Nuova Banca Etruria e Nuova Banca Marche entro l'anno e Nuova CariChieti nei primi mesi del 2018.

Il perfezionamento delle operazioni di acquisto da parte di Ubi avverrà probabilmente a fine aprile.

La seconda fase di trattativa, riguardante la riorganizzazione, sarà svolta a livello di gruppo Ubi.

Il piano industriale di Ubi sarà, quindi, rivisto/modificato ma manterrà la valenza temporale originaria, ossia sarà valido sino al 2020. La riorganizzazione determinerà probabilmente la chiusura di sportelli in ragione anche delle decisioni dell'Antitrust, ad oggi ignote anche ad Ubi; sono, altresì, attese riorganizzazioni delle attuali direzioni e dei poli territoriali. L'eventuale mobilità territoriale e i processi di riqualificazione professionale dovranno essere gestiti in quella fase, anche se riteniamo che le due fasi delle procedure sindacali, quella aziendale di gestione degli esuberanti da costo e quella di Gruppo Ubi per la gestione delle ricadute derivanti dalla riorganizzazione, dovranno essere considerate e valutate complessivamente. Appare, pertanto, del tutto inutile cantare vittoria per l'esiguità degli esuberanti, essendo previste uscite solo su base volontaria e, quindi, relative solo al ridotto bacino dei cd "esodabili", ossia di coloro che hanno diritto di accedere alle prestazioni del fondo di solidarietà, senza avere la certezza di poter gestire con altrettanto successo la delicata fase di riorganizzazione e ristrutturazione relativa all'incorporazione nel gruppo Ubi.

Nel corso dell'incontro, sono stati anche forniti dei numeri indicativi riguardo agli esuberanti, sia complessivamente, sia relativamente a ciascuna banca. Tuttavia dato che il numero effettivo sarà strettamente correlato all'ammontare degli oneri di ristrutturazione non ne riteniamo utile la diffusione, perché potenzialmente fuorviante.

Il versamento complessivo degli oneri di ristrutturazione, pari a complessivi 130 milioni di euro, da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione, infatti, non potrà essere utilizzato solo per finanziare l'ingresso nel Fondo esuberanti dei colleghi che ne abbiano i requisiti (e sempre salvaguardando il principio della volontarietà), o comunque per eventuali uscite incentivate, perché una parte di questo importo sarà assorbito da possibili write off e penali.

A questo proposito, vista l'incertezza delle cifre da destinare all'uscita volontaria dei colleghi, abbiamo chiesto ed ottenuto un incontro, che si terrà l'8/3 pv a Roma, al quale parteciperanno i vertici attuali delle tre banche, i vertici di Ubi e, per le OO.SS., i Segretari Generali, i Segretari Nazionali di riferimento ed i Segretari degli Organi di Coordinamento Aziendali.

E' stato confermata la dismissione del marchio Etruria entro 24 mesi, mentre è ancora in fase di valutazione la sorte del marchio di BfdV, anche se c'è la conferma che anche tale Banca rimarrà all'interno del Gruppo Ubi.

Ci viene riferita una grande considerazione da parte dei vertici Ubi per l'efficacia e la lungimiranza di quanto previsto dall'accordo del 7/2/2015. Ci adopereremo affinché nelle imminenti trattative

vengano ridotti i sacrifici a carico dei lavoratori.

Continueremo anche, per quanto assolutamente ovvio, ad occuparci di assistere i molti colleghi oggetto di denunce penali, per evitare che continuino ad essere i destinatari della rabbia degli obbligazionisti azzerati, dell'opportunismo di alcune associazioni di consumatori e di avvocati che in questa vicenda hanno intravisto l'occasione di una facile visibilità.